

### **Affettività.**

#### **Carcere e sessualità**

Uno degli aspetti particolarmente delicati in carcere è rappresentato dalla totale assenza di riservatezza. Il detenuto non ha la possibilità di manifestare pienamente i propri sentimenti. Ciò naturalmente si ricollega alla necessità del detenuto di avere incontri privati con le persone che ama, ma anche al bisogno non secondario di soddisfare desideri sessuali con il proprio partner. Queste considerazioni devono essere valutate nell'ottica del reinserimento sociale del detenuto: reprimere i bisogni naturali di ogni uomo non aiuta il condannato nel suo iter rieducativo, al contrario il rischio è l'imbruttimento del detenuto, con effetti nocivi per l'individuo in prima persona, e per la società in secondo luogo. Non tenere conto delle esigenze di un uomo o di una donna, seppur detenuti, vorrebbe dire concepire il carcere solo come espiazione, ma nella società del ventunesimo secolo ciò non ha più alcun senso. Tutti gli sforzi devono, invece, tendere a un unico scopo che è quello della reintegrazione.

### **Dignità.**

Nel momento in cui ciascun individuo è privato della libertà personale non può, allo stesso modo, essere privato della dignità. La dignità per un detenuto significa avere una buona sanità, una buona formazione, ma significa anche avere un istituto che non sia sovraffollato, dei pasti decenti, condizioni igienico-sanitarie non precarie e non essere sottoposti ad umiliazioni.

### **Cultura e Istruzione.**

Un altro diritto a cui ciascun individuo non può rinunciare oltre alla salute, alla formazione, al lavoro, all'affettività e alla dignità, è la cultura. Tale diritto non può esaurirsi con la semplice disponibilità di libri o biblioteche. Occorre che la popolazione detenuta abbia una "frequentazione culturale" a 360 gradi. Insieme alla possibilità di studiare e laurearsi, è necessario frequentare professori e studiosi; vivere appuntamenti culturali con intellettuali, gente di spettacolo; generare contaminazioni e scambi culturali. Il detenuto dunque, va sollecitato e liberato dalla pigrizia culturale in cui spesso si ritrova.

### **Lavoro.**

Prima della riforma del 1975, il concetto di lavoro nelle carceri era associato all'idea di "espiazione" della pena. Solo con la legge del 1975, al lavoro viene riconosciuta una finalità prevalentemente rieducativa. In Italia, come in altri Paesi Europei, il carcere ospita soggetti con un profilo professionale decisamente inadeguato. Tra i detenuti di età compresa tra i 21 e 29 anni, la percentuale dei disoccupati o di persone in posizione non professionale è pari a circa il 60% e gli occupati appartenenti alla categoria di operai rappresentano la quasi totalità del residuo, circa il 37%. In quest'ultima percentuale troviamo in realtà soggetti da considerarsi lavoratori manuali senza alcuna qualificazione. Nell'ultimo decennio il numero dei detenuti lavoratori si è mantenuto pressoché costante, mentre il numero dei detenuti presenti è variato fortemente. La percentuale complessiva dei detenuti lavoratori sui detenuti presenti ha presentato notevoli oscillazioni, dal 43% al 21%. Ci troviamo di fronte, quindi, ad una situazione caratterizzata da una notevole rigidità dell'offerta di lavoro all'interno del carcere. Il lavoro costituisce un elemento fondamentale del trattamento.

Va, purtroppo, evidenziato che un numero abbastanza consistente di detenuti, si trova nella condizione di "ozio volontario". Tale condizione è resa possibile dal fatto che l'obbligo al lavoro non prevede sanzioni per chi vi si sottrae. Tutto ciò ha un senso se riportato ai criteri di fondo che hanno ispirato la riforma del 1975, il cui scopo principale era appunto la rieducazione del condannato mediante attività di risocializzazione, che dunque, come tali, non vanno imposte al condannato. Il fenomeno dell'ozio volontario è, in ogni caso, un fatto limitato.

Un problema fortemente sentito è invece quello della scarsità dell'offerta di lavoro in carcere, e in particolare la scarsa disponibilità di attività professionalmente qualificanti. In Italia la maggioranza dei detenuti lavoratori è addetta a lavori domestici, che non assicurano l'apprendimento di un'attività professionale specifica. Il resto dei detenuti lavoratori impegnati in lavori di tipo industriale o che comunque garantiscono una maggiore professionalità, non è sempre in grado di

acquisire capacità lavorative utili ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro fuori da carcere. Questa situazione è migliorata notevolmente nel corso degli ultimi anni. La situazione è più interessante se invece pensiamo al lavoro fuori dal carcere. Attraverso i regimi di semilibertà piuttosto che l'affidamento, è possibile per un detenuto lavorare durante la giornata e rientrare la sera. In questo modo si riesce a dare una possibilità concreta di reinserimento.

Tuttavia, salvo pochi casi di imprenditori più illuminati, raramente si trovano attività economiche disponibili ad ospitare lavoratori detenuti. Fortunatamente si sta sviluppando un fenomeno economico e sociale molto interessante rappresentato dalle cooperative sociali, costituite anche da ex-detenuti. Il mondo della cooperazione, soprattutto a Roma, comincia ad affermarsi un po' in tutti i settori: dall'edilizia alla cura del verde, dal settore informatico a quello dell'editoria.

### **Salute.**

Il servizio presenta delle "debolezze" riassumibili nei seguenti punti:

- Ridotta collaborazione dell'Amministrazione penitenziaria con le ASL territorialmente competenti all'intervento sulla popolazione detenuta in special modo per quello che riguarda la Casa Circondariale di Frosinone, Cassino, Civitavecchia e Viterbo.
- Sovrapposizione degli interventi sanitari da parte dell'Amministrazione penitenziaria, in special modo per quello che riguarda l'intervento psichiatrico e quello dei medici di reparto, ad oggi ancora di competenza del Ministero di Giustizia nonostante il DGL 230/99 prevedesse il transito di tutto il comparto sanitario.
- La chiusura ad ogni forma di collaborazione alla Medicina Penitenziaria determina la difficoltà di strutturare un intervento integrato sull'utente. Quanto sopra riportato viene agito strumentalmente dal Dipartimento per affermare il presunto fallimento della gestione sanitaria delle ASL territoriali.
- Aziende che da parte loro non hanno completamente recepito il dettame della legge e soprattutto in provincia sembrano in ritardo sia per quello che riguarda l'organizzazione del servizio sia per quello che concerne la somministrazione di farmaci.
- Una nota a parte spetta al personale operante, medici, psicologi e infermieri, trasferito dal Ministero di Giustizia. Tale personale, tutto in regime di convenzione e con un monte orario assolutamente insufficiente, si trova nel più assoluto precariato e con convenzioni di durata annuale stipulate dalle ASL con notevole ritardo, nonostante le indicazioni della Regione Lazio.
- L'approvvigionamento dei farmaci antiretrovirali per i detenuti in AIDS conclamato procede con ritardiche determinano l'interruzione della terapia con notevoli conseguenze sullo stato di salute del soggetto.
- La Magistratura di Sorveglianza ha notevolmente ridotto la propria disponibilità nel valutare positivamente i programmi terapeutici in misura alternativa alla detenzione, questo ha determinato da un lato un aumento delle tensioni interne e dall'altro un incremento del sovraffollamento che soprattutto nelle Case Circondariali di Roma non permette, visto anche le ridotte risorse umane, una presa in carico reale del detenuto tossicodipendente.
- Un'ultima considerazione per l'ICAT, l'Istituto a Custodia Attenuata, sito nel perimetro di Rebibbia. Tale struttura rivolta esclusivamente a tossicodipendenti, risulta storicamente sotto utilizzata con un numero di detenuti di gran lunga sotto la disponibilità della struttura. Finora questo istituto non è mai andato a regime per quello che riguarda il numero dei detenuti. In considerazione del sovraffollamento di tutti gli istituti del Lazio, sarebbe auspicabile un intervento dell'Amministrazione Penitenziaria al fine di attivare tutte le procedure e le risorse per aumentare la disponibilità dei posti.